

# I «viaggiatori di nuvole» di Giuseppe Lupo oggi a Milano

di MIMMO SAMMARTINO

«**V**iaggiatori di nuvole» (Marsilio), ultima fatica dello scrittore di origine lucana (di Atella) Giuseppe Lupo, viene presentato oggi pomeriggio a Milano (ore 18, libreria Rizzoli, Galleria Vittorio Emanuele II, 79) alla presenza di Paolo Mieli. I «Viaggiatori di nuvole» si mettono in giro per il mondo, percorrono il tempo, fra storia e leggenda, per cercare una pergamena. Per dipanare il mistero custodito nelle bisacce di un ragazzo, chierico Pettiroso, sulle cui tracce, nell'autunno del 1499, si è posto Zosimo Aleppo, giovane stampatore di origine ebraica, in un cammino che lo porterà da Venezia a Milano, da Napoli fino in Basilicata. Fino nei boschi di Atella.

Ritorna, con questo romanzo, la scrittura visionaria di Lupo. Con un infaticabile girovagare inseguendo un'ombra fuggevole, una presenza impalpabile. E, nel

suo vagabondare, il protagonista si imbatte nel mondo. Eserciti, guerre ed epidemie. Cavalieri e squallide osterie. Mercanti,

amanti, tavernieri, uomini di malaffare. E, in questo errare, si avverte l'eco di uomini di storia e di ingegno: da Leonardo da Vinci a Francesco Gonzaga, da Isabella d'Este a Gilbert de Montpensier. Fra le pieghe di un'Italia insan-

guinata e affamata da combattenti che consegnano le loro vite a diverse bandiere e dalla furia dei soldati di ventura. È un'Italia popolata da disperati e gentiluomini, da nobili e straccioni. Affollata di banditori e artigiani curvi sulla loro opera quotidiana, dentro vicoli scuri e strettoie che tolgono il respiro. In mezzo a polvere, a merci, a nugoli di mosche fameliche.

Nella giostra della sopravvivenza c'è bisogno di astuzia e di buona

Nuovo libro (Marsilio editore) dello scrittore lucano. Oggi incontro con Paolo Mieli



fortuna. Zosimo Aleppo deve imparare a non soccombere sul filo di spade taglienti, cercando di camuffarsi quanto basta per non incorrere in vendette. E intanto scrive. Verga le sue lettere per Van Graan, la persona che gli ha affidato l'incarico di ritrovare le pergamene. E segue le indicazioni che lui gli ha suggerito: stare in mezzo alla gente senza dare nell'occhio; ascoltare evitando di rivelarsi; osservare tutto ciò che c'è

da vedere fra gli uomini, le donne, le strade, i palazzi, il paesaggio.

Scriva il giovane Zosimo Aleppo, affidandosi a una lingua singolare. Un italo-straniero che è proposto dall'autore riportando il segno delle parole per come si pronunciano. Fra antico e attuale. Anche le parole, come i passi dei protagonisti, paiono diventare in tal modo inafferrabili. Parte della imprevedibilità di un viaggio che assume in sé l'evanescenza delle nuvole.

Il romanzo riprende, con una trama più decisa, la consueta scrittura di Giuseppe Lupo. Con incroci fra il reale, il sogno e il possibile. Tema che ritorna in gran parte dei suoi lavori. Dentro un universo che si popola di figure fantasmagoriche e mirabolanti. Dentro geografie ridisegnate in una mappa del fantastico. All'interno di un tempo eroico dal quale ciò che emerge - e resta - è l'umanità della storia. Delle storie. È la dignità di donne e uomini che, nella sfida con la fortuna, cercano una missione. Il senso e la ragione del proprio essere nel mondo.



**SCRITTORE**  
Giuseppe Lupo,  
scrittore  
lucano  
originario di  
Atella, vive e  
lavora a  
Milano.  
«Viaggiatori di  
nuvole»  
(Marsilio) è il  
suo ultimo  
romanzo che  
oggi presenta  
con Paolo Mieli

